4 borgata Poiolo

perimetrazione nucleo storico di antico impianto

perimetrazione tessuto urbano la cui espansione è avvenuta negli anni 60-70

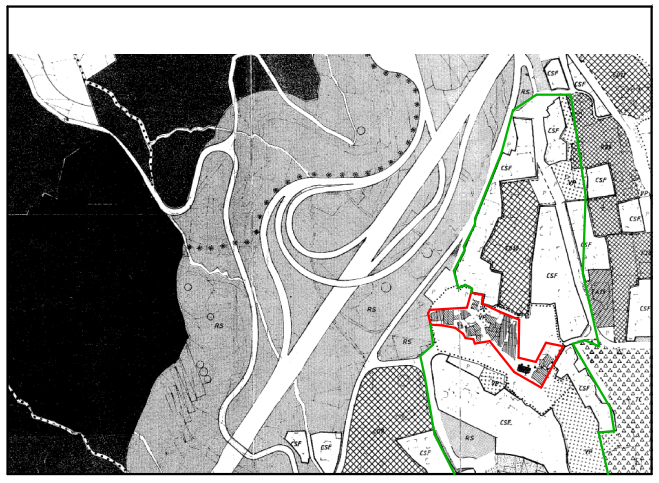
Le origini della borgata Poiolo non sono note, non esistendo dati certi in merito. Né può essere d'aiuto l'etimologia del suo nome; come spesso succede, infatti, esso probabilmente deriva dalla più evidente caratteristica morfologica del sito in cui sorge l'abitato.
Poiolo, o ancora Poliolo o Pogliolo, come spesso si trova scritto nei documenti dei secoli scorsi, pertanto deriverebbe dall'antico identificativo della collinetta sulla quale il paese è adagiato, il cui aspetto più evidente è costituito dall'argilla grigia da cui essa è formata, lo stesso elemento che in tempi a noi vicini poi ne ha segnato profondamente lo sviluppo.
L'abitato di Poiolo in origine era un piccolo centro rurale composto da poche case, che ha conosciuto una certa espansione soltanto nel Quattro-Cinquecento. In quel tempo esso veniva indicato anche come "Villa degli Arimondi", con riferimento al patronimico della famiglia egemone nella borgata, diventata nella seconda metà del Cinquecento una delle più influenti dell'intera podesteria del Cervo.
La storia del paese è strettamente legata a quella di Cervo, da cui ha sempre dipeso; sostanzialmente è la storia di una tranquilla borgata rurale della Riviera, i cui abitanti hanno spartito il loro tempo tra il lavoro nei campi da settembre a marzo, per dedicarsi alla vendemmia, alla raccolta delle olive e alle operazioni ad esse conseguenti, e le più disparate attività sul mare nei mesi restanti, al fine di conseguire uno sfruttamento ottimale delle risorse umane. Tale situazione si è protratta fino alla seconda metà dell'Ottocento, quando è stata impiantata nella pianura di San Bartolomeo una fornace per la produzione di laterizi; in questo frangente si è riscoperta quella collinetta d'argilla e si è cominciato a scavare ai suoi piedi per procurare la materia prima alla fabbrica. Ne è derivata una profonda cava, che presto è stata invasa dalle acque di scolo ed ha dato origine a un pericoloso e malsano laghetto. In seguito si sono verificati degli smottamenti, che hanno procurato profonde lesioni alle case più prossime, provocando l'esodo progressivo dei residenti. Gran parte degli edifici sono stati così abbandonati all'incuria e sono caduti in rovina.
Soltanto con la chiusura della fornace e col riempimento della cava, eseguito negli anni Sessanta col materiale di scavo proveniente dai cantieri dell'autostrada in costruzione, si è assistito alla rinascita di Poiolo.
La chiesa, oggi denominata"Oratorio di Sant'Anna" e che in origine era dedicata all'Immacolata, presenta nel suo impianto i caratteri tipici degli edifici religiosi minori del XVI Secolo. Essa probabilmente è il risultato del rifacimento di una cappella rurale preesistente. L'edificio attuale, privo di qualsiasi sovrastruttura o decorazione esterna, è impreziosito dalla cornice naturale che lo circonda e dal gruppo di palme phoenix che ne delimita il sagrato.
Grazie alla lungimirante iniziativa di alcuni e alla ferrea volontà di riscatto degli abitanti, il vecchio borgo è stato così recuperato nel rispetto delle caratteristiche tipologiche e ambientali originali.
Il territorio limitrofo all'antico nucleo storico è stato oggetto di urbanizzazioni rilevanti proprio negli anni '60-'70 a seguito della rinascita della borgata e della sua esposizione particolarmente felice. Ne è conseguito, un tessuto urbano piuttosto eterogeneo in quanto il nuovo sviluppo ha poco tenuto conto dell'importanza di realizzare un insediamento basato sul criterio di un idoneo inserimento paesaggistico nel rispetto dei caratteri tipologici del luogo.

inquadramento cartografico

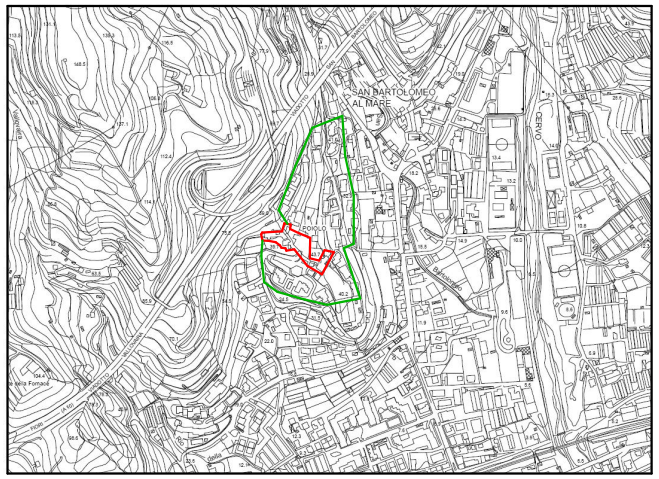
ortofotocarta



prg vigente



carta aerofotogrammetrica



estratto catastale

